

BARTOLOMEO STRECHEL

(1864 - 1880)

Don Bartolomeo Strechel nacque a Gorjansko na Krasu nel 1814; ricevuta il 19 dicembre 1835 la prima tonsura ed il quarto degli ordini minori, il 15 settembre 1839 venne ammesso al suddiaconato, sei giorni dopo al diaconato ed il 22 venne ordinato presbitero. Svolsse per quattro anni il servizio pastorale a Štiak e Salcano; cappellano per un lustro a Ravnica, ricoprì quindi l'incarico di Vicario a Gargaro dal 1852 sino all'estate 1864, quando ottenne la designazione a curato di San Rocco.

Il 30 marzo di quell'anno, l'arcivescovo gli concesse la facoltà di predicare e ascoltare le confessioni al santuario di Monte Santo "*cum tempus prope sit, quo concursus fidelium in Monte Santo prope Goritiam frequentiores sunt*"; si trattava di un desiderio più volte espresso dal sacerdote al quale venne conferita il 22 giugno successivo anche la facoltà di assolvere dai "*casu riservati*".

Don Strechel prese possesso del suo ufficio a San Rocco, il 4 agosto 1864.

Protocollo

assunto in occasione della solenne installazione del neoinominato Curato del subborgo S.Rocco il M.R.D. Bartolomeo Strechel. Presenti il Commissario arcivescovile M.R.D. Giuseppe Tuni Canonico Paroco e Decano, l'egreggio Sigr. Dr. Luigi Visini i.r. Consigliere provinciale, Podestà della città di Gorizia in qualità di Commissario imperiale; il neo eletto Curato in qualità di accettante ed i signori camerlenghi sigr. Giuseppe Pelizzoni ed Antonio Brumat.

Essendosi resa vacante la Curazia del subborgo di S.Rocco di Patronato del fondo di religione per la volontaria rinuncia del M.R.D. Giuseppe Čermel, l'Eccelsa i.r. Luogotenenza di Trieste nominava col suo decreto 14 Luglio a.c. N.º 11437/979 VII per vacante Benefizio curaziale il M.R.D. Bartolomeo Strechel, era vicario di Gargaro, nel quale beneficio fu canonicamente investito col decreto arcivescovile del 1 Agosto 1864 ad N. 1944.

Terminata la solennità di chiesa il Commissario arcivescovile consegnava come realmente consegna al neo-nominato Curato la sua prebenda e la facoltà stabile e mobile della chiesa specificate quella nella fassione, questa nell'inventario in triplo.

Il Sigr. Curato D. Bartolomeo Strechel dichiara di aver ricevuto in consegna tanto la predetta quanto la facoltà stabile e mobile della chiesa, quest'ultima in buon stato e promette di volerla anche conservare nel medesimo buon stato e di amministrarla con tutta coscienza.

Preletto e firmato dagli intervenuti.

D. Gius. Tuni

Commissario Arcivescovile

Bartolomeo Strechel, accettante curato

Giuseppe Pelizzoni, camerlengo

Luigi dr. Visini

Antonio Brumat, detto

Don Zuliani e don Polscak erano morti nel borgo; don Cigalle lo aveva lasciato nel 1848 per concorrere alla chiesa di Bigliana; la scelta di don Čermel di rinunciare a San Rocco per prestare servizio quale confessore a Monte Santo, per l'"unicum" che rappresenta, non può lasciare indifferenti, tanto più che don Bartolomeo, preso possesso del nuovo ufficio, si affrettò, il 28 ottobre 1864, a rivolgere domanda alla Curia per ottenere l'elevazione della Curazia a parrocchia ed il conseguente adeguamento della congrua ormai ridotta a soli 315 soldi annui. Invero la rinuncia del suo predecessore era rimasta inevasa per lunghi mesi: il verbale della commissione sinodale (composta dagli esaminatori

Giuseppe Crobat, Antonio Caffou e Martino Juvanziz) attesta che al concorso per la successione, svoltosi il 7 luglio, partecipò il solo don Strechel. La curazia sanroccara non era decisamente fra le più ambite della diocesi!

L'Ordinariato inoltrò quello stesso 28 ottobre la richiesta del sacerdote alla Imperial Regia Luogotenenza di Trieste, responsabile della gestione del Fondo di religione evidenziando come si rendesse "necessario di migliorare la condizione di quella Curazia allo scopo di ottenere abili concorrenti che finora mancano causa gli scarsi finanziamenti" e proponendo di elevare la "dottazione" a "Soldi 420 annui" da erogarsi a carico del Fondo. Trascorsero pochi giorni e, con rescritto dell'8 novembre, la Luogotenenza si informò presso il Comune se il medesimo, "nell'interesse della cura d'anime" fosse "consulto di elevare a parrocchia la Curazia" e con quale importo intendesse concorrere all'aumento della congrua. L'assise municipale, nella seduta del 25 novembre, rispose favorevolmente al primo quesito, fissando inoltre la propria concorrenza in 35 soldi annui: rimaneva quindi ancora da coprire la differenza di 70 soldi.

Il 14 maggio 1865, la Luogotenenza comunicò l'impossibilità di gravare il Fondo di un ulteriore onere, invitando altresì il Municipio ad "ottenere dal Consiglio l'assunzione di tutto l'aumento di soldi 105 oppure di fare necessarie pratiche perché la comunità ecclesiastica di St. Rocco si assuma i mancanti soldi 70 obbligandosi con apposito documento di dottazione avente forza esecutiva di contribuire tale somma sia con riporto sulla casa in denaro, sia con una fissa colletta in naturali di una specie da precisarsi".

Il Consiglio comunale nella seduta dell'8 giugno, incaricò pertanto "il Municipio di sentire i proprietari di casa della Curazia di St. Rocco tanto sulla necessità di elevarla a parrocchia quanto sull'assunzione di soldi 70".

Il 20 marzo 1866 vennero dunque convocati dinanzi al podestà Luigi Visini, i possidenti del borgo: del colloquio venne redatto un protocollo sottoscritto con un segno di croce dalla maggior parte dai comparenti. Solamente due sanroccari si espressero contro la richiesta mentre la maggioranza subordinò il proprio assenso a che l'elevazione a parrocchia non comportasse per essi alcun gravame economico:

Comparsi quest'oggi i sottonotati proprietari di casa, il Podestà gl'invitava a pronunciarsi:

a: sulla necessità dal lato spirituale e quindi della cura di anime di elevare a parrocchia la Curazia.

b: sull'assunzione di Sl. 70.-

Quanto al primo punto osservava il Podestà che è certamente di decoro per la Comunità di St. Rocco l'assecondare la domanda; e quanto al secondo spiegava che essendo oltre a 140 le case appartenenti sulla Comunità il contributo in denaro si ridurrebbe a pochi soldi per casa e volendolo dare in naturali p.e. in grano turco a pochi boccali. Si dichiaravano aderenti a condizione che il contributo non sia maggiore di soldi 50 annui per casa.

+ di Giuseppe Luitman N. 83

+ di Lucia ved. del fù Giov. Brumat N. 64

+ di Giuseppe Valantz N. 120

+ di Anna ved. Valentinuzzi N. 24

+ di Biaggio Macuz N. 108

+ di Orsola ved. Paulin N. 29

+ di Giuseppe Bellingher N. 120

+ di Maddalena Valentinuzzi N. 18

+ di Lorenzo Cocianig N. 131

+ di Teresa Scolig n. 19

Giovanni Mosetti m/p

Giorgio Danago m/p

Giuseppe Pelizzoni m/p

Pietro Lasciach m/p

+ di Giuseppe Madriz N. 57

+ di Antonio Paulin N. 111

+ di Antonio Zottig N. 62

+ di Federico Vallerig N. 87

Gli altri comparenti riconoscendo l'utilità della proposta elevazione a parrocchia si

dichiaravano contrari al contributo in vista delle cattive condizioni economiche del borgo.

+ di Giuseppe Ussai N. 12	+ di Giovanni Marchig N. 114
+ di Andrea Cullot N. 29	Simon Sossou m/p
+ di Antonio Zitter N. 122	+ di Andrea Paulin N. 77
+ di Filippo Steffani N. 124	+ di Andrea Nanut N. 36
+ di Lorenzo Cullot N. 76	+ Antonio Pizzulin N. 3
+ di Martino Paulin N. 128	+ Paolo Grill N. 90
+ di Antonio Vouk N. 14	+ di Giuseppe Cullot N. 36
+ di Luigi Pachor N. 97	+ di Antonio Simsig N. 36
+ di Mario Lassig N. 80	+ di Giuseppe Pizzulin N. 38
+ di Giovanni Cullot N. 92	+ di Antonio Valantig N. 121
	+ di Antonio Pizzulin N. 40

I seguenti si dichiaravano favorevoli a condizione che sia ripartito il contributo equamente in base al censo

+ di Giovanni Doliach N. 53 + di Giuseppe Cullot N. 34

I sottoscritti si rifiutano a qualsiasi contributo dichiarando di non riconoscere nemmeno l'utilità dell'elevazione a parrocchia.

Giuseppe Anningher m/p Carlo Brargino m/p
Luigi Dr. Visini m/p

Per copia conforme Magistrato di Gorizia 12 Agosto 1867

Successivamente, anche il conte Coronini - possidente di vari immobili nel borgo - espresse la propria disponibilità a contribuire alla dotazione del nuovo parroco.

All'inclito Municipio
di Gorizia

Accedendo alla benevola proposta di cotesto Inclito Municipio dd. 20 Marzo N. 891 di migliorare il provento della Curazia del Borgo S.Rocco elevandola al rango di Parrocchia mi unisco al numero di quelli possidenti distinti nel Protocollo che ha l'onore di retrocedere, che si dichiarano di contribuire dal momento della proposta attivazione della parrocchia soldi 50 annui per casa. S.Pietro 23. Marzo 1866

Coronini

Negli stessi giorni, due delegati verificarono l'introito di stola goduto dalla curazia negli ultimi tre anni.

All'inclito ufficio magistraturale di Gorizia

In seguito alla venerata ordinanza di quest'inclito Ufficio Magistraturale in esivo al rescritto dell'i.r. Luogotenenza prescrivente dover Commissionalmente rilevare l'introito di stola della Curazia di S.Rocco sobborgo di Gorizia, i sottoscritti due Ces.ii delegati, dopo essersi li 24 corrente portati al luogo, hanno l'onore di riferire mediante la presente al prelodato Ufficio l'esito preciso della praticata Commissione sul merito dell'Introito di stola d'un triennio nel distretto di detta Curazia. Preso quindi per base e direzione dell'operato i rispettivi Registri dei Copulati e Morti, nonché le diverse classi dei funerali relativi alle diverse famiglie più o meno aggiate in tutto il distretto di detta Curazia dimoranti, fu dalla Commissione rilevato, non aversi potuto, nè potersi, presa in considerazione la povertà della popolazione fare in un triennio un maggiore annuo introito stolare che dell'importo di fiorini trentasette osservando che fiorini sette annui di quest'or accennato importo sono già compresi nella fassione fatta dal Curato locale sopra la Congrua di F. 301.

S.Rocco li 24 Marzo 1866

Andrea Legissa Vic.^o cor.^{le} e Cae.^{mo} delegato dall'ufficio decanale della Metrop.

Emilio Nardinis

La Luogotenenza sollecitò, dopo attento esame, il Municipio, con rescritto del 30 giugno 1867, a modificare l'atto per supplire "con una nuova fassione alla mancanza dell'altra clausola riferita all'obbligo di concorrenza da parte del fondo di religione,

ciò in conformità alla prescrizione contenuta nel suddato luogotenenziale rescritto”.

Il Municipio convocò nuovamente e ripetutamente i possidenti ma questi accettarono di comparire appena, il 28 febbraio 1869, dopo “*replicate diffide*”.

L'atto redatto quel giorno, presenti il podestà Visini ed il segretario comunale Sinzeig, evidenzia come il ritardo nel rispondere fosse dipeso dall'intenzione di parte dei citati di modificare il precedente impegno assunto “*attese le attuali ristrettezze economiche*”. Essi infatti dichiararono:

1. Di aderire come aderiscono a contribuire 50 /cinquanta/ annui soldi per ciascuno sino a che si trovino d'essere in possesso delle attuali loro case, senza con ciò però volersi assumere l'obbligo di farlo per se eredi e successori ed a condizione inoltre di essere esenti di qualsiasi altra spesa o altro carico compresi i bolli, e senza che venga presa un'ipoteca a carico delle loro case.

+ di Antonio Paulin casa N. 111 + di Orsola Paulin “ “ 29

+ di Lorenzo Cociancig “ “ 131 + di Giuseppe Bellingher “ “ 120

2. Interpellati analogamente concordemente dichiarano i detti quattro parenti, che attese le attuali ristrettezze loro finanziarie non si trovano nella possibilità di pagare invece dei annui 50 soldi il corrispondente capitale di sl. dieci /10:/

+ di Orsola Paulin + di Lorenzo Cociancig

+ di Antonio Paulin + di Giuseppe Bellingher

Il Comparente Pietro Lasciach da la dichiarazione ad I. del presente protocollo e si dichiara pronto di pagare a qualsiasi richiesta anche il corrispondente capitale di f. 10 alle condizioni già precisate ad I. del presente protocollo.

Pietro Lasciach

Ritirata la firma del comparente Pietro Lasciach fu Luigi e firmato il presente protocollo coll'osservazione, che gli altri contribuenti, replicatamente citati, non sono comparsi all'odierna udienza, rifiutando qualsiasi contribuzione a favore della nascita parrocchia e revocando anche la dichiarazione loro anteriore.

Il nuovo documento venne trasmesso a Trieste l'8 marzo, con illustrazione dei motivi del ritardo, per essere ricevuto quattro giorni dopo dalla I.R. Luogotenenza.

All'Eccelsa I.R.Luogotenenza - Trieste

Il Municipio di Gorizia

rassegna riverentemente per le superiori Disposizioni gli atti della vertenza riferibili all'elevazione della curazia di S.Rocco a parrocchia, di cui l'ossequiato dispaccio 30. Giugno 1867 N. 6885

N. 2066 - Eccelsa I.R. Luogotenenza

Riproducendo ossequiosamente sul f. gli atti abbassati col ven: rescritto 30. Giugno 1867 N. 6885/III riferibili all'elevazione della curazia di questo Borgo San Rocco a parrocchia il Municipio si fa suo dovere di riferire quanto segue:

Approntato nel N. di esemplari e nella forma prescritti da codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza col suddato rescritto il documento di elevazione e dotazione della parrocchia da attivarsi e introdotto nella fassione le suggerite modificazioni, come codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza vorrà compiacersi dal corredato documento sub.I in quadruplo, il Municipio diffidava replicate volte i parrocchiani firmatari del protocollo 20. marzo 1866, allegato in originale insieme agli atti sub I. a comparire in quest'ufficio per firmare la dichiarazione voluta da codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza in piena forma legale, quale documento di elevazione e dotazione. Ma ad onta della premura datasi per condurre questa vertenza al desiderato risultato il Municipio non fu in grado di indurre i parrocchiani di San Rocco a dare la dichiarazione voluta da codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza meno i 5 parrocchiani Antonio Paulin, Orsola Paulin, Lorenzo Cociancig, Giuseppe Bellingher e Pietro Lasciach, i quali dichiararono al protocollo, che si ha l'onore di rassegnare sub 3 /I. di aderire a contribuire annui 50 Soldi per ciascuno fino a che si trovassero in possesso delle attuali loro case, senza con ciò però volersi assumere l'obbligo di farlo per se, eredi e successori ed a condizione

inoltre di essere esenti di qualsiasi altra spesa od altro carico compresi i bolli, e senza che venga presa un'ipoteca a carico delle loro case. In tale stato di cose il Municipio si fa suo dovere di avanzare a codest'Eccelsa Luogotenenza per le superiori Sue Disposizioni gli atti di questa vertenza colla preghiera di volerne attribuire il ritardo alla perdita di tempo occupato coi tentativi di un componimento utile alla vertenza, la quale ne rimase però deserta causa l'insistente opposizione dei parrocchiani.

Municipio di Gorizia, li 8. Marzo 1869

Il Podestà⁽¹⁰⁰⁾

Le nuove condizioni non rassicurarono i responsabili del Fondo e la pratica venne definitivamente accantonata: i borghigiani di San Rocco dovettero attendere ancora lungo tempo per ottenere l'elevazione alla dignità parrocchiale della propria chiesa.

La povertà della curazia comportava gravi disagi anche per il cooperatore: questi, già nel 1871, presentò istanza per vedere aumentato il limitato beneficio assegnatogli ma, nonostante il trascorrere del tempo, nessuna risposta venne dal Consiglio comunale.

Provvidenza municipale.

Il cooperatore di S.Rocco in Gorizia presentava per mezzo del Rev.mo Ordinariato arcivescovile una supplica al nostro spettabile Municipio in data 27 Novembre 1871, affinché gli accordasse un aumento della meschina sua congrua che richiede un pronto rimedio. Imperocché questa consiste di soli fior. 210 coll'obbligo di 30 ss.messe pel fondo di Religione, che porta una rilevante diminuzione del piccolo assegno. Per la pigione ei riceve fior. 40 dalla Cassa municipale e 20 dall'I.R.Cassa, il quale importo di fior. 60 non gli è sufficiente dovendo egli pagare fior. 72 per l'abitazione. Da ciò è chiaro che la misera sua condizione, specialmente per la carestia generale che regna ai giorni nostri, meritava qualche compassione da parte di cotesto provvido Municipio. Ma passò il 1871, passò il 1872 e passò il 1873, fino al presente, ed il cooperatore aspetta ancor sempre una risposta alla sua supplica. Alle sollecitazioni fatte nel 1872 e 1873 gli furono date le più belle speranze ma egli aspetta ancora la risposta alla sua dimanda. La Direzione del Tesoro sociale chiedeva un sussidio per lo spettacolo nella corrente Quaresima e la sua dimanda fu presentata, non è molto, al Consiglio comunale, il quale assegnava la piccola somma di fior. 2000. E perchè non viene presentata alla deliberazione del patrio Consiglio anche la supplica del cooperatore di S.Rocco? E' forse di maggior urgenza il sussidio per il Teatro, che il soccorso ad un bisognoso sacerdote?⁽¹⁰¹⁾

Finalmente, il 15 dicembre 1873⁽¹⁰²⁾ il consiglio approvò l'adeguamento di 90 fiorini annui; nella stessa riunione si decise anche lo stanziamento di 2000 fiorini per "costruzione di un canale [per posare le condutture dell'acqua per la nuova fontana] in S.Rocco attraverso la piazza".

Nel maggio 1866 il Municipio di Gorizia cedette "alla chiesa di San Rocco la casetta di proprietà comunale abitata sino a quel momento dal santese" posta all'inizio della via Lunga fra le abitazioni delle famiglie Pecorari e Bressan. I bombardamenti della prima guerra mondiale ridussero l'edificio ad un rudere tanto che nel gennaio del 1933 il Podestà intimò alla "Chiesa curaziale romano cattolica di S.Rocco in persona del rev. parroco don Francesco Marega, di provvedere entro il termine di otto giorni alla demolizione dei muri dello stabile n.4 di via Lunga di proprietà della Chiesa stessa che minacciavano di cadere con pericolo per l'incolumità dei passanti". Il 20 del mese, ad opera della ditta Silli, la casa venne definitivamente abbattuta. A riguardo, nel "Questionario" in preparazione alla visita pastorale compiuta da mons. Margotti nel 1935, così si esprime don Marega:

La casa quasi completamente distrutta dalla guerra è sita in via Lunga, 4 (p.c. 1093 di

Gorizia); non viene permessa la ricostruzione sul fondo attuale, perchè troppo angusto per una casa e non corrisponde alle norme igieniche. Per l'acquisto di un nuovo fondo difettano i mezzi.

Nel novembre 1941, per "vedere equamente risolto il problema della retribuzione dei sacrestani specialmente là dove il loro servizio di Chiesa assorbe totalmente o almeno una notevole parte della loro quotidiana attività", l'Ordinariato richiese ai parroci un elenco dei sacrestani con specificazione delle ore di servizio, della retribuzione annua e dell'eventuale iscrizione ad assicurazioni o provvidenza sociale. Questa la risposta giunta da San Rocco:

Il sagrestano della chiesa di S.Rocco, Visintin Francesco, di anni 64 presta servizio al mattino per circa 2 ore e alla sera nei mesi di novembre, ottobre, maggio e giugno per il tempo delle sacre funzioni vespertine e così pure durante le novene, i tridui, ecc. Durante il giorno egli è quasi completamente libero. Lo stipendio annuo è di lire 2220 aggiungendo gli incerti per i funerali, battesimi, matrimoni, ecc, viene a percepire oltre 4200, inoltre egli fa una piccola colletta tra gli agricoltori della parrocchia di frumento, granoturco, ecc. Non è iscritto ad alcuna associazione.

Sulla base delle annotazioni riportate nei registri parrocchiali, è possibile redigere un elenco dei sagrestani che prestarono servizio nella chiesa di San Rocco dalla fine del XVIII secolo ai primi del Novecento, in un periodo che li vide assistere come testimoni e padrini alla maggior parte dei matrimoni e dei battesimi celebrati nel tempio. Pur nella diversità della denominazione (*sagrestano, nonzolo, santese...*) essi sono sempre stati i più stretti collaboratori dei sacerdoti succedutisi nel borgo, condividendo quotidianamente con loro gioie e preoccupazioni.

1785 - 1814:	nonzolo - edituus	Giuseppe (Ar)Renco
1814 - 1820:	nonzolo	Gio. Batta Flora
1820 - 1836:	nonzolo	Giovanni Meskul
1837 - 1860:	nonzolo	Piero Mosetti
1861:	nonzolo	Giovanni Mosetti
1862 - 1874:	nonzolo	Francesco Bradasavic
1875 - 1880:	nonzolo	Anton(io)Blanda
1881 - 1899:	sacrestano	Giuseppe Badin

Nel 1870 la chiesa venne dotata di un pergamo, in marmi nostrani, realizzato da Graziano Bittesnich; a quegli anni risale il dono da parte di Michele Culot alla cappellania di un'*Ultima cena*, posizionata sulla parete destra del tempio.

Don Strechel predicava in friulano ed invero il Von Czoernig, descrivendo il borgo nel 1874, ne evidenziò proprie le caratteristiche friulane:

"San Rocco dove si cammina fra le case dei contadini con i relativi annessi, sembra di trovarsi in un villaggio della pianura".⁽¹⁰³⁾

Ci è giunta copia della Lettera pastorale che mons. Andrea Gollmayr "per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Principe Arcivescovo di Gorizia" inviò al "venerabile clero e all'amantissimo popolo" in occasione della Quaresima del 1877: la lettera venne stampata in tedesco, italiano e sloveno e don Strekel la proclamò, dal pulpito anche in friulano. La copia conservata nell'Archivio parrocchiale riporta, a matita, la traduzione di alcuni passi la cui trasposizione dall'italiano rischiava di non essere proprio immediata per chi (come il sacerdote) fosse di madre lingua diversa: *pervertito = pervers, corrot; sofismi = astuzis e falsa filosofìa; ai deliri del febbricitante = che non sa ce che*

favella; il faro= la lus - sue ore estreme = nell'ultim moment di chest vita;- immune = esent - ...

Possiamo immaginare lo sdegno di don Strechel allorché, alla ripresa delle lezioni, nell'autunno del 1871, genitori ed alunni dovettero constatare che dalle aule della locale scuola erano stati levati i crocifissi: della questione venne prontamente interessato il consiglio comunale dove però (le elezioni per il rinnovo dell'assise erano imminenti) nessuno volle assumersi la responsabilità per quanto avvenuto.

Articolo comunicato (La redazione non si assume per quest'articolo altra responsabilità che quella voluta dalle leggi)

Comprendo anch'io che il Goriziano non deve occuparsi di cose locali, come erroneamente congettura qualcuno a cagione del titolo e che perciò è destinato a trattare di politica e di morale come qualunque altro giornale per l'Austria e fuori; ciò non ostante mi faccio lecito di pregare codesta spettabile Redazione a voler inserire le poche seguenti righe che comprendono quanto in questi giorni potei informarmi coi propri occhi ed orecchie riguardo alla questione che si agita in Gorizia. Mercoledì sera fu tenuta pubblica seduta da questo Inclito Consiglio Comunale in cui io pure ficcai il naso per vedere e sentire come venisse agitata e decisa la questione degli spaccacristi e delle immagini levate dalle scuole civiche di questa città. Vidi infatti che gli abitanti del sobborgo di S.Rocco, impazienti di avere un'evasione favorevole alla loro rimostranza si portarono anch'essi alla sala, se non altro, almeno per sentire e conoscere quali onorevoli Consiglieri furono contrari al loro sentimento cattolico circa i Crocifissi e le immagini che si vogliono sottratte dalla vista e venerazione dei loro figli. Gli occhi degli ascoltanti erano rivolti all'onorevole D.r Maurovich a cui la voce pubblica attribuisce una buona parte dello sfregio; ma ecco che anch'egli volle fare lo gnorri col dire che saranno state levate allorché le stanze erano state cesse ad uso dei militari. Risposto dal Chiarissimo Sig.r Podestà che non allora, ma all'apertura delle Scuole furono rimosse senza nemmeno aver partecipato all'Inclito Municipio, si parlò a lungo fra i consiglieri senza poter intendere il tema dei loro discorsi. Gli intervenuti di S.Rocco però compresero che l'affare veniva affidato al Comitato delle Scuole, ed io l'intesi che giacché nessuno vuol essere l'autore di questo scandalo, essi lo sapranno trovare. Ma non solo il sobborgo di S.Rocco, anche in Città e in diverse famiglie potrei comprendere un serio fermento. Ah! e sono questi gli eletti del popolo? questi a cui viene affidata la pubblica cosa Non si tocchi il sentimento religioso dei popoli. s.⁽¹⁰⁴⁾

L'anno seguente, il motivo del contendere giunse nuovamente dalle scuole civiche dove qualche docente "liberale" aveva arbitrariamente abolito il saluto "sia lodato Gesù Cristo": la protesta ebbe buon esito ed i borghigiani poterono ritornarsene nelle proprie abitazioni rassicurati circa l'educazione futura dei figli.

Ci si riferisce come nei passati giorni si sia rinnovato qualche attacco contro il saluto Cristiano Sia lodato G.C. che amerebbero taluni eliminare dalle nostre scuole civiche. Qualche cosa ci dev'essere stata, perché Giovedì una Deputazione di S.Rocco si portò alle dette scuole, movendo lamento di questa offesa del sentimento religioso. Venne loro data in risposta l'esplicita promessa che, mantenendosi come sempre cattolica l'educazione dei fanciulli, si praticherà anche in avvenire nelle scuole il saluto cristiano Sia lodato G.C. I buoni cattolici di S.Rocco partirono contenti del buon risultato.⁽¹⁰⁵⁾

A stemperare i toni della contesa politica, poteva bastare a volte anche la descrizione della fioritura, fuori stagione, di un ciliegio...

Ci viene riferito che un contadino di S.Rocco abbia trovato verso la fine di Novembre dei fiori di ciliegio. La stagione è veramente tutt'altro che invernale e la temperatura di alcuni giorni passati è quella di Aprile e Settembre.⁽¹⁰⁶⁾

... anche se non mancano, nelle cronache del tempo, le notizie di disgrazie:

"Nella notte dal martedì al mercoledì bruciò una stalla nel borgo S.Rocco. Dicono che il fuoco, o apposta o a caso, fosse appiccato da alcuni ladroncelli che s'erano fatti a svaligiare il pollajo; perchè questo costume di ghermire le cose altrui per far più grosse le feste, diventa sempre più generale".⁽¹⁰⁷⁾

La svuotatura delle fogne delle abitazioni cittadine veniva effettuata "manualmente", spargendo le materie fecali raccolte nelle vicine campagne: l'operazione non mancava di procurare un puzzo molesto tanto nelle case dove l'espurgo si effettuava, quanto nelle vie attraversate dalle botti-cisterne. La prima ditta ad introdurre a Gorizia un nuovo sistema di pulizia inodore (il cosiddetto "pneumatico di Knaust") fu la Covacig; i suoi titolari sedevano nell'assise municipale e non ritennero necessario astenersi dalla votazione relativa all'assegnazione dell'appalto del servizio. Il consiglio accordò dunque loro l'"esclusiva" in merito alla svuotatura e vani risultarono i tentativi di alcuni esponenti dell'opposizione volti ad ottenere il rinvio della deliberazione per sottoporre bozza del documento all'opinione pubblica.

Già allora esistevano però le lobby, politicamente trasversali, e ben presto si levò alta la voce dei proprietari di fogne e di case: gli uni protestarono perchè rischiavano di rimanere privati di una rendita che assicurava un introito di circa 20 mila fiorini annui, gli altri in quanto gravati da un nuovo, pesante casatico. Ad essi si unirono gli agricoltori costretti a fare i conti coll'aumento dei prezzi dei concimi.

Il regime di monopolio entrò in crisi coll'entrata in scena del sanroccaro Giovanni Culot.

Giovanni Culot di S.Rocco ha ottenuto la concessione di esercitare l'industria del vuotacessi mediante macchina pneumatica ritenuta conforme alle disposizioni prese dal Municipio di Gorizia colle notificazioni 17 luglio 1877. Siccome questa determinazione del Culot è partita dalle numerosissime sottoscrizioni contro l'impresa Covaci e Compagni, per impedire un monopolio a pregiudizio dei proprietari di casa di Gorizia e degli agricoltori dei luoghi vicini alla città, così non vi ha dubbio che sarà appoggiata dalla concorrenza dei medesimi tanto più che la vuotatura verrà fatta a condizioni assai favorevoli per i proprietari delle fogne. A....⁽¹⁰⁸⁾

A volerla dire tutta, anche il sistema pneumatico, così reclamizzato, presentava qualche inconveniente: le materie più solide restavano spesso sul fondo delle fogne e non si lasciavano estrarre, cosicché, in alcuni casi fu necessario eseguire l'operazione all'antica "finché il moderno progresso non riesca a trovare altro più perfetto sistema". Ovviamente i Covacig non accettarono passivamente l'attività del concorrente tanto che il podestà Deperis emanò un comunicato specificando che il permesso del Culot doveva intendersi limitato "alle fogne proprie e quelle della Caserma, non avendo lo stesso ancora ottenuto la formale concessione di esercitare con tale macchina l'industria del vuotacessi".

Dopo sedici anni di vita nel borgo, don Strechel, nell'inverno del 1880, venne colpito da una malattia polmonare che, repentinamente, ne provocò la morte. *L'Eco del Litorale* del 2 febbraio così diede notizia ai propri lettori della scomparsa del curato:

"Sabato dopo mezzogiorno spirava nell'amplesso di Dio il M.R. Bartolomeo Strechel, Curato di S.Rocco in Gorizia, in seguito ad un'infiammazione polmonare che in pochi giorni lo condusse al sepolcro. Nato il 18 agosto del 1814 fu consacrato Sacerdote il 22 settembre 1839. Nella cura che ebbe a Stiak, Roncina e a S.Rocco adoperò sempre tutto il suo zelo a bene delle anime, a gloria di Dio. Fu uomo di probità integerrima; semplice e schietto, caritatevole verso i poveri. Sotto di lui si fecero notevoli migliorie nella Chiesa di S.Rocco. Possa egli in breve trovare nell'eterno riposo lunga mercede delle sue zelanti fatiche".

E riguardo i funerali scrisse:

"Lunedì dopopranzo ebbero luogo i funerali del def.o Curato di S.Rocco, Bartolomeo Strechel, ai quali presero parte con lodevolissimo sentimento di unione e di cordialità tutte le persone della parrocchia di ogni classe e condizione. Apriva il corteo la Croce portata da uno dei migliori abbienti del sobborgo; il cadavere era portato dai parrocchiani stessi; altri lo circondavano coi cerei. Lo seguivano il Sig.r Podestà col capo contrada, i signori della parrocchia ed il popolo - Destava commozione quell'attestato unanime di riconoscimento che vollero dare quei borghigiani al defunto pastore che si era sacrificato fino agli ultimi suoi giorni per il loro bene". ⁽¹⁰⁹⁾

Ed il *Liber defunctorum* della parrocchia:

"+ 21.2.1880 Curatus h. Loci nato a Gorianska Carsi; 23 feb. Sepultus munitus om. Inf. Sacramentis; 66 anni Paralesis pul. Cel. Rev. D. Castellano Dominicus Par. Hac. Eccl. Metropolitanae"

Ricevuta comunicazione della morte del sacerdote, l'arcivescovo il 23 febbraio 1880 incaricò don Francesco Tomsig⁽¹¹⁰⁾, cooperatore di San Rocco della *"spiritualem et temporalem administrationem"* invitandolo *"in negotiis praesertim difficilioribus"* a consultare il decano, don Castellani; contemporaneamente venne aperto il concorso per la successione e fissato al 2 aprile il termine per la presentazione dei documenti prescritti.

"Ad vacans beneficium curatum ad S.Rochi Goritiae usque ad 2. Aprilis p.i"; "M.R.D. Bartolomaeus Strechel Curatus in suburbio S.Rochi Goritiae mortuus est die 21. Februarii. - R.I.P." ⁽¹¹¹⁾



"L'ultima cena" donata dal borghigiano Michele Culot.